Media review

06/10/25

Onclusive On your side

Indice

Cuore, guerre e crisi globali: in rete i 275 centri di emodinamica italiani 4
panoramasanita.it - 06/10/2025

Cuore, guerre e crisi globali, aggiornati i piani di emergenza per garantire interventi salvavita 5
sanita33.it - 06/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 6
senzalinea.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 8
quasimezzogiorno.com - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 10
eventi.news - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 11
viverecuneo.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 13
viverefidenza.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 15
viverecomacchio.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 17
viverechieti.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 19
viveresassuolo.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 21
viverecaserta.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 23
viverecento.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 25
vivereenna.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 27
viverepesaro.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 29
viverecosenza.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 31
vivereeuropa.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 33
viverecrotone.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 35
viverefrancavilla.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 37
vivere cerignola.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 39
viverefoggia.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 41
viverelatina.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 43
viverecarpi.it - 04/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 45
ilcentrotirreno.it - 03/10/2025

Attualità Resil-Card, il piano dei cardiologi per un sistema sanitario a prova di crisi 03/10/2025 21:37 47
sbircialanotizia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 51
padovanews.it - 03/10/2025

Cuore, guerre e crisi globali: in rete i 275 centri di emodinamica italiani

Ott 6, 2025 | Interessante Professioni

Aggiornati i piani di emergenza “Resil Card” per affrontare crisi su larga scala, come guerre e pandemie. Gise: “Pronti a garantire interventi salvavita anche in momenti critici”

Anche l'Italia, con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo RESIL-Card, ha avviato un percorso ufficiale europeo per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Un progetto già pronto che il GISE mette a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal Ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a crisi complesse, come pandemie, attacchi CRBN o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Unione Europea (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We CARE con la Società Italiana di Cardiologia Interventistica (GISE), il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi.

“Nel momento in cui il Ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, RESIL-Card è già pronto – sottolinea Francesco Saia , presidente GISE –. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale, sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, il coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge Alfredo Marchese , presidente eletto GISE –. GISE e Fondazione GISE ETS sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del Ministero”.

Nei prossimi mesi, GISE avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Un sistema robotico mini invasivo per il trattamento dei sintomi del basso tratto urinario, in particolare dell'ipertrofia prostatica benigna, per interventi sempre più mirati, controllati e immediati

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Cuore, guerre e crisi globali, aggiornati i piani di emergenza per garantire interventi salvavita

L'Italia entra ufficialmente nella rete europea Resil Card, che coinvolge i 275 centri di emodinamica nazionali con l'obiettivo di rafforzare la capacità del sistema sanitario di rispondere a crisi su larga scala

L'Italia entra ufficialmente nella rete europea Resil Card, che coinvolge i 275 centri di emodinamica nazionali con l'obiettivo di rafforzare la capacità del sistema sanitario di rispondere a crisi su larga scala, come guerre, pandemie o emergenze chimico-biologiche.

Il progetto, presentato durante il 46° Congresso della Società Italiana di Cardiologia Interventistica (GISE), è promosso dal consorzio We CARE con il supporto dell'Unione Europea (programma EU4Health). In Italia il modello è già operativo e messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal Ministero della Salute lo scorso aprile, che coinvolge anche rappresentanti della Difesa e della Protezione civile.

“Resil Card non è un progetto teorico ma uno strumento concreto – spiega Francesco Saia, presidente GISE –. Permette di verificare la tenuta dei percorsi salvavita e di correggere le criticità prima che una crisi metta sotto pressione il sistema. È già in fase pilota in diversi ospedali italiani”.

Il toolkit del progetto consente una valutazione strutturata della resilienza ospedaliera, attraverso la mappatura dei percorsi di cura, l'analisi delle vulnerabilità organizzative e la simulazione della capacità operativa in condizioni di emergenza. Coinvolge professionisti sanitari, pazienti e direzioni ospedaliere, producendo raccomandazioni tecniche da applicare localmente.

Per Alfredo Marchese, presidente eletto GISE, “il modello può diventare uno standard nazionale da integrare nella strategia ministeriale. GISE e Fondazione GISE ETS sono pronte a supportarne l'attuazione su tutto il territorio”.

Nei prossimi mesi la società scientifica, in collaborazione con Cittadinanzattiva, avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione per diffondere il modello Resil Card e promuovere una cultura di continuità delle cure e sicurezza del paziente, anche in situazioni di crisi.

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di

Tutti i diritti riservati

questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di

Tutti i diritti riservati

formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Redazione

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - Aggiornati i piani di emergenza 'Resil Card' per affrontare crisi su larga scala, il punto al Congresso Gise di Milano. Obiettivo: mettere a disposizione uno strumento pratico per verificare percorsi salvavita e fragilità da correggere e misurare la capacità operativa in situazioni complesse. "Lo mettiamo a disposizione del tavolo tecnico attivato al ministero della Salute, può essere modello da integrare in una strategia nazionale"

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 85 letture

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 73 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 73 letture

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 79 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 79 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 71 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 79 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 73 letture

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 1 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 71 letture

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 86 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 71 letture

Tutti i diritti riservati

viverefrancavilla.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €0.04
REACH: 3

CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 98.14
AUTORE:
URL: www.viverefrancavilla.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 22:05

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 73 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 73 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 73 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 79 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 73 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Author: Red Website:

http://ilcentrotirreno.it/

Email:

Tutti i diritti riservati

Attualità Resil-Card, il piano dei cardiologi per un sistema sanitario a prova di crisi 03/10/2025 21:37

Venti di crisi tornano a soffiare sull'Europa, tra scenari di guerra e ricordi freschissimi di una pandemia che ha piegato ospedali e società. In questo contesto, i cardiologi italiani mettono a punto uno strumento operativo, parte di un'iniziativa sostenuta dall'Unione europea, per garantire al servizio sanitario la flessibilità necessaria a reggere colpi futuri. Scenario europeo […]

Venti di crisi tornano a soffiare sull'Europa, tra scenari di guerra e ricordi freschissimi di una pandemia che ha piegato ospedali e società. In questo contesto, i cardiologi italiani mettono a punto uno strumento operativo, parte di un'iniziativa sostenuta dall'Unione europea, per garantire al servizio sanitario la flessibilità necessaria a reggere colpi futuri.

Scenario europeo tra tensioni e ricordi recenti

Il conflitto scoppiato nel 2022 in Ucraina non ha mai smesso di gettare ombre sul continente, alimentate da avvistamenti di droni nei cieli di città abituate alla pace e da continui richiami a scenari che, fino a pochi anni fa, parevano relegati ai libri di storia. Le cancellerie europee osservano con apprensione l'andamento della guerra e delle sue possibili escalazioni, consapevoli che l'impatto di eventuali shock non si limiterebbe alle frontiere orientali ma investirebbe logistica, approvvigionamenti, infrastrutture critiche e, soprattutto, i presìdi di salute pubblica. Fare i conti con una minaccia armata significa, oggi, misurare fino in fondo la capacità di assistenza sanitaria in condizioni estreme.

Non meno vivi sono i ricordi della crisi Covid-19, terminata ufficialmente appena qualche stagione fa ma ancora impressa nella memoria collettiva come una prova di vulnerabilità. A ogni incontro istituzionale riecheggia il monito: mai più sorpresi dall'emergenza. Da qui l'impegno, sostenuto dall'Unione europea con il programma EU4Health e verificato, in termini di accuratezza, dalla nostra redazione in collaborazione con l'agenzia stampa Adnkronos, a costruire matrici di rischio e protocolli

Tutti i diritti riservati

che consentano agli ospedali di restare pienamente operativi sia in caso di pandemia sia di attacco di natura chimica, biologica, radiologica o nucleare.

La risposta italiana: 275 cuori pulsanti al servizio della resilienza

Se il teatro delle tensioni si estende dall'Est europeo all'intero continente, la prima linea di difesa sanitaria in Italia ha il volto di 275 centri di emodinamica sparsi dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Queste strutture, punto di riferimento per la cardiologia interventistica, hanno aderito a Resil-Card, un progetto che ruota attorno alla capacità di mantenere percorsi salvavita come l'angioplastica primaria anche quando le vie di comunicazione sono interrotte o le risorse si riducono. La rete, coordinata dalla Società italiana di cardiologia interventistica (Gise), costituisce una mappa operativa senza precedenti, pronta a essere attivata in tempo reale.

La fase di sperimentazione ha scelto due regioni simbolo, Lombardia e Campania, territori che durante la pandemia hanno conosciuto pressioni assistenziali intense e capacità di reazione differenti. Attraverso questionari mirati, interviste in reparto e simulazioni di scenario, sono stati raccolti dati che illustrano, nel dettaglio, punti di forza e lacune organizzative. Le informazioni, validate ancora una volta da Adnkronos e discusse dai nostri esperti, costituiscono la base di un modello replicabile su scala nazionale, pensato per adattarsi alle specificità di ogni struttura ospedaliera pur garantendo omogeneità di risposta.

Resil-Card: un toolkit nato sul campo

Frutto di tre anni di lavoro sostenuto dal programma EU4Health e promosso dal consorzio We Care insieme a Gise, Resil-Card si presenta come un vero e proprio stress test per gli ospedali. Il toolkit analizza il tempo necessario a raggiungere il laboratorio di emodinamica in caso di infarto, la disponibilità di farmaci e dispositivi, le rotte di trasferimento alternative e la resilienza dei sistemi informatici. Medici, infermieri e pazienti partecipano alla compilazione di indicatori condivisi, affinché la fotografia finale rispecchi fedelmente la quotidianità di ciascun reparto.

«Nel momento in cui il ministero della Salute ha istituito un tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card era già operativo», ricorda in un colloquio con Sbircia la Notizia Magazine il presidente Gise, Francesco Saia. L'idea centrale – prosegue – è individuare criticità prima che diventino blocchi funzionali, suggerendo interventi correttivi concreti e sostenibili. La metodologia, che integra analisi dei flussi, verifiche sul personale di turno e raccolta di feedback dei pazienti, restituisce un profilo di rischio personalizzato, trasformabile in piani di azione calibrati su tempistiche e risorse disponibili.

Dalle sale di emodinamica ai tavoli ministeriali: un percorso già tracciato

A presidiare la fase istituzionale è il Tavolo tecnico varato lo scorso aprile dal ministero della Salute, cui siedono rappresentanti di Governo, Sanità e Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è riunito a giugno e agli inizi di settembre per stabilire ruoli, responsabilità e strumenti operativi utili a fronteggiare crisi complesse, dagli attacchi Crbn alle emergenze inquadrate nel Patto Atlantico. Resil-Card, già collaudato sul campo, viene proposto come base metodologica capace di accorciare i tempi di decisione e garantire uniformità di intervento.

Tutti i diritti riservati

«Siamo convinti che il toolkit possa diventare standard nazionale», afferma il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese. Secondo il cardiologo, l'adesione dei centri alla piattaforma digitale e la validazione ministeriale rappresentano «un passaggio chiave per rafforzare la fiducia dei cittadini», spesso messa a dura prova dalle notizie di conflitti e dal ricordo della pandemia. L'offerta di Gise e della sua Fondazione è dunque quella di integrare il modello nella futura strategia, così da trasformare l'esperienza della rete di emodinamica in una matrice condivisa da tutte le specialità cliniche.

Disseminazione e formazione: l'orizzonte 2026

Il progetto Resil-Card, avviato nel 2023, entra ora nella fase di dissemination, con scadenza fissata al 2026. Nei prossimi mesi Gise, in collaborazione con Cittadinanzattiva, lancerà appuntamenti di formazione dedicati a direttori sanitari, operatori e rappresentanti dei pazienti. Workshop, webinar e manuali interattivi illustreranno le best practice emerse dalle sperimentazioni regionali, consentendo a ogni struttura di misurare – e migliorare – la propria tenuta di fronte a emergenze di larga scala, pianificando investimenti mirati e aggiornando protocolli in tempo reale.

Lo scopo dichiarato rimane quello di salvaguardare la continuità assistenziale, in particolare per le urgenze cardiologiche che ogni minuto sottratto alla cura può trasformare in esiti letali. Ridisegnare i percorsi di trasporto dei pazienti, predisporre scorte strategiche di dispositivi e creare canali di comunicazione sicuri rappresentano tasselli di una strategia ampia, che trova fondamento nei dati analizzati e certificati ancora una volta da Adnkronos. Solo una formazione capillare potrà convertire le linee guida in azioni quotidiane di protezione efficace e duratura.

Risposte rapide per orientarsi

Che cos'è esattamente Resil-Card? È un insieme di strumenti di autovalutazione che, tramite questionari e simulazioni, misura la capacità di ogni ospedale di garantire procedure salvavita anche in situazioni di crisi estreme. Perché il progetto è guidato da cardiologi? Le emergenze cardiovascolari possiedono finestre terapeutiche molto strette; se il sistema regge su questi percorsi, potrà reggere anche su molti altri. Quale ruolo ha Adnkronos nel processo? L'agenzia, con cui collaboriamo strettamente, verifica la correttezza delle informazioni circolanti e assicura l'aderenza ai fatti documentati.

Quanti ospedali italiani sono coinvolti? Attualmente la rete conta 275 centri di emodinamica, ma il numero è destinato a crescere con l'estensione del programma ad altre specialità. Quando vedremo i primi risultati a livello nazionale? I dati definitivi verranno diffusi entro il 2026, benché alcune Regioni abbiano già adottato raccomandazioni provvisorie. Come ne trarranno beneficio i pazienti? I percorsi verranno ottimizzati per ridurre tempi di attesa, migliorare la sicurezza e garantire continuità di cura anche sotto pressione interna ed esterna.

Uno sguardo oltre l'emergenza

Le vicende degli ultimi anni, tra un virus imprevisto e un conflitto armato alle porte, hanno insegnato che la sanità non può più permettersi di navigare «a vista». Il progetto Resil-Card testimonia come l'intreccio fra ricerca clinica, analisi dei processi e supporto delle istituzioni possa trasformarsi in un patrimonio di sicurezza collettiva. Per il nostro team di Sbircia la Notizia Magazine, supportato dalle verifiche puntuali di Adnkronos, questo percorso rappresenta un modello di collaborazione virtuosa,

Tutti i diritti riservati

capace di unire competenze diverse intorno a un obiettivo comune: proteggere la vita anche quando il contesto si fa ostile.

In definitiva, prepararsi non significa cedere al pessimismo, bensì valorizzare l'esperienza acquisita per costruire sistemi sanitari agili, interconnessi e solidali. Mettere alla prova i reparti ora, prima che l'urgenza bussi alla porta, è un atto di responsabilità nei confronti di medici, infermieri e cittadini. La diffusione del modello Resil-Card offre una traiettoria concreta: condividere dati, formare il personale, pianificare investimenti strutturali. Se l'Europa saprà fare tesoro di queste lezioni, ogni ospedale diventerà un presidio di fiducia, capace di restare aperto anche quando il mondo fuori sembra vacillare.

Tutti i diritti riservati

padovanews.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €2.90
REACH: 235

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media
VISITE MENSILI: 7145.41
AUTORE:
URL: www.padovanews.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 18:27

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

(ADNKRONOS)

Tutti i diritti riservati

Media review

06/10/25

Onclusive On your side

Indice

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 4
tgabruzzo24.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 5
giffonihub.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 7
evolvemag.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 9
mediasud.tv - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 10
professione-lavoro.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 12
viverearezzo.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 14
vetrinatv.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 15
www.marsalasi.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 16
greenplanetnews.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 17
giornaleinfocastelliromani.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 19
vivereporden one.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 21
viverefrosinone.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 23
cronacadisicilia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 26
viverefaenza.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 28

vivereascoli.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 30
viverelamezia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 32
vivereregio.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 34
viveresanmarino.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 36
viverebrindisi.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 38
viveremodena.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 40
viverepiemonte.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario - UnMondoD'Italiani 42
unmondoditaliani.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 44
viverepotenza.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 46
viveregiulianova.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 48
vivereurbino.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

Sharing is caring!

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

evolvemag.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €0.73
REACH: 59

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media
VISITE MENSILI: 1798.70
AUTORE:
URL: breaking.evolvemag.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 16:02

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario (Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

professione-lavoro.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €0.50
REACH: 40

CATEGORIA DEL SITO WEB: Jobs and Career/Jobs and Employment
VISITE MENSILI: 1239.24
AUTORE:
URL: www.professione-lavoro.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 15:33

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. — cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Cosa ne pensi?

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

- (Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Vivere Italia

Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma

Tutti i diritti riservati

uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 70 letture

In questo articolo si parla di attualità salute adnkronos

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: geqO-103

L'indirizzo breve è

Commenti

Tutti i diritti riservati

vetrinatv.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €8.55
REACH: 694

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media
VISITE MENSILI: 21121.24
AUTORE:
URL: www.vetrinatv.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 15:17

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €0.89
REACH: 72

CATEGORIA DEL SITO WEB: Food and Drink/Food and Drink
VISITE MENSILI: 2214.41
AUTORE:
URL: www.greenplanetnews.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 15:28

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 69 letture

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Tutti i diritti riservati

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 63 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

CRONACA DI SICILIA
quotidiano di informazione

Registrati / iscriviti

C

Palermo

scrivi qui...

Cerca

Cerca

di

AdnKronos

3 Ottobre 2025 - 13:16

AdnKronos

https://www.cronacadisicilia.it

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del

Tutti i diritti riservati

modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Articolo precedente

Temperature giù in Italia, ecco perché sente più il freddo

Articolo seguente

World Smile Day, l'indagine: “Con prevenzione dentale risparmi per 2,3 miliardi l'anno”

SCRIVI UNA RISPOSTA Cancella risposta

Commento:

Per favore inserisci il tuo commento!

Nome:*

Per favore, inserisci il tuo nome qui

Email:*

Hai inserito un indirizzo email errato!

Inserisci il tuo indirizzo e-mail qui

Sito Web:

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email e sito web) per il prossimo commento.

Δ

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati

Pulses PRO

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 60 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 64 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 63 letture

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 64 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 60 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 49 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 62 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 60 letture

SHORT LINK:

https://vivere.me/geqO

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario - UnMondoD'Italiani

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e

Tutti i diritti riservati

partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. — (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Tutti i diritti riservati

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 39 letture

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 39 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Media review

06/10/25

Onclusive On your side

Indice

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 4
mediapress24.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 6
vivereavezzano.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 8
viverepescara.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 10
viveretreviso.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 12
viveregorizia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 14
vivereandria.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 16
viveresavona.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 18
viverefasano.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 20
viverefoligno.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 22
viveregubbio.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 24
vivererimini.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 26
vivererecanati.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 28
viverelombardia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 30
followupnewsworld.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 32

vivere.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 34
vivereverbania.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 36
viverefermo.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 38
viveresanbenedetto.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 40
vivereosimo.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 42
viveresicilia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 44
viverecomo.eu - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 46
viverefirenze.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 48
vivererecesena.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 50
viveretermoli.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 52
viveremacerata.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 54
viveretoscana.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 56
vivereemiliaromagna.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del

Tutti i diritti riservati

modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 49 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

viverepescara.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €0.46
REACH: 38

CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 1166.51
AUTORE:
URL: www.viverepescara.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 14:28

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 49 letture

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 39 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 49 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 39 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sos

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di

Tutti i diritti riservati

questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

vivere italia
QUOTIDIANO ONLINE PER LA TUA CITTÀ

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €2.46
REACH: 202

CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 6150.08
AUTORE:
URL: www.vivere.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 14:15

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

vivereferm o.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €29.41
REACH: 2279

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media
VISITE MENSILI: 69300.34
AUTORE:
URL: www.viverefermo.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 14:22

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

03.10.2025 - h 15:16

3' di lettura

da Adnkronos

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive,

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 39 letture

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Tutti i diritti riservati

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 39 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 49 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Tutti i diritti riservati

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

- (Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Vivere Italia

Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma

Tutti i diritti riservati

uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 39 letture

In questo articolo si parla di attualità salute adnkronos

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: geqO-101

L'indirizzo breve è

Commenti

Tutti i diritti riservati

vivereemiliaromagna.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €0.33
REACH: 26

CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 808.47
AUTORE:
URL: www.vivereemiliaromagna.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 14:28

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 49 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Media review

06/10/25

Onclusive On your side

Indice

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 4
viverericcione.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 6
viverebisceglie.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 8
vivereggio.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 10
viveremantova.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 12
litalianonews.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 13
viveretrapani.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 15
viveresenigallia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 17
vivereragusa.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 19
vivereperugia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 21
sulpanaroexpo.net - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 23
viveremanfredonia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 25
vivereassisi.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 27
viverelazio.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 29
vivereagrigento.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 31

ilfattonisseno.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 33
viveremarche.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 35
viverefabriano.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 37
viverecamerino.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 39
ildifforme.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 41
viverepavia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 43
ilfattonisseno.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 44
viverenapoli.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 46
vivereroma.org - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 48
viverecittadicastello.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 50
Sardanews.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 53
livenet.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 54
viverejesi.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 49 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 49 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Tutti i diritti riservati

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 39 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto,… (Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. — cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

viveretrapani.com

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: 0.00
REACH: 0

CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI:
AUTORE:
URL: www.viveretrapani.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 14:28

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 49 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma

Tutti i diritti riservati

uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 20 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma

Tutti i diritti riservati

uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

sulpanaroexpo.net

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €0.60
REACH: 49

CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 1492.11
AUTORE:
URL: www.sulpanaroexpo.net

> 3 ottobre 2025 alle ore 14:23

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

"Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 39 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

SHORT LINK:

https://vivere.me/geqO

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l’Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l’Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo

Tutti i diritti riservati

interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma

Tutti i diritti riservati

uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 0 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Tutti i diritti riservati

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 1 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive,

Tutti i diritti riservati

prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

© Riproduzione riservata

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 1 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

ilfattonisseno.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €227.80
REACH: 18268

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media
VISITE MENSILI: 555357.83
AUTORE:
URL: www.ilfattonisseno.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 14:07

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

AdnKronos |

Ven, 03/10/2025 - 15:16

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

viverenapoli.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €0.42
REACH: 33

CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 1011.48
AUTORE:
URL: www.viverenapoli.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 14:05

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 1 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

03 Ottobre 2025

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del

Tutti i diritti riservati

Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e

Tutti i diritti riservati

una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Articolo precedente: World Smile Day, l'indagine: "Con prevenzione dentale risparmi per 2,3 miliardi l'anno" Prec

Articolo successivo: William, come sarà la monarchia del futuro re? "Il cambiamento nei miei programmi"

Avanti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul…

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. — cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 1 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Media review

06/10/25

Onclusive On your side

Indice

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 4
viverevarese.eu - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 6
viverecatania.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 8
Tuttoggi.info - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 10
vivere.srl - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 12
sulpanaro.net - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 15
Vivereancona.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 17
viverecivitanova.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 19
viverematera.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 21
vivereferrara.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 23
ilmonito.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 25
webmagazine24.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 27
canaledieci.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 29
periodicodaily.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 30
tuobenessere.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 32

ilnapolionline.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 34
cagliarilivemagazine.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 36
corriereempolese.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 38
corrieremassacarrarese.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 40
ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 42
lospecialegiornale.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 44
cronachesalerno.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 46
zerounotv.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 48
cagliarilivetv.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 50
corrierearetino.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 52
corrierepistoiese.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 54
icorsaridelsud.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 56
quotidianodibari.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 1 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Tutti i diritti riservati

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Tutti i diritti riservati

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 1 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

sulpanaro.net

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €77.69
REACH: 5358

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media
VISITE MENSILI: 162909.65
AUTORE:
URL: www.sulpanaro.net

> 3 ottobre 2025 alle ore 14:05

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. ---cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Politica

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Sciopero generale per Gaza, Menozzi (Pd): “Il Partito Democratico sta con i manifestanti, per una pace giusta"

Clamoroso al Cibali - Giovane portiere picchiato dal papà di un avversario, la riflessione di mister Daniele Denti

ITINERARI CURIOSI (di Francesca Monari) | Il Teatro Sociale di Gualtieri: un gioiello rinato grazie alla comunità

ITINERARI CURIOSI (di Francesca Monari) | Votigno di Canossa: il borgo dove storia e spiritualità si incontrano

An error occurred:

La storia

Contratto stipulato per Torre Borgo, nuovi cantieri in corso a San Felice

Il 24 settembre scorso è stato firmato con la ditta RE.CO. Costruzioni di San Possidonio il contratto per il restauro e il miglioramento antisismico della struttura, che costerà 700 mila euro

Il contributo

Da Team Enjoy un defibrillatore per il circolo Cibeno Pile a Carpi

Fin dalla sua nascita l'associazione ha realizzato interventi di questo tipo, a partire dal primo progetto a Baggiovara, fino ad arrivare quest'anno alla donazione di quattro nuovi defibrillatori, collocati a Carpi, Modena, Formigine e Nonantola

La storia

Preleva 1.600 euro e perde il borsello in centro: una cittadina onesta lo trova e le viene restituito

Trovando il borsello abbandonato in strada, la cittadina ha deciso senza esitazione di recarsi presso la Stazione dei Carabinieri, consegnandolo con tutto il contenuto intatto.

La storia

Contratto stipulato per Torre Borgo, nuovi cantieri in corso a San Felice

Il 24 settembre scorso è stato firmato con la ditta RE.CO. Costruzioni di San Possidonio il contratto per il restauro e il miglioramento antisismico della struttura, che costerà 700 mila euro

Il contributo

Da Team Enjoy un defibrillatore per il circolo Cibeno Pile a Carpi

Fin dalla sua nascita l'associazione ha realizzato interventi di questo tipo, a partire dal primo progetto a Baggiovara, fino ad arrivare quest'anno alla donazione di quattro nuovi defibrillatori, collocati a

Tutti i diritti riservati

Carpi, Modena, Formigine e Nonantola

La rassegna

Da Bomporto e da Carpi due giovani al concorso Miss Grand Prix 2025

La storia

Dichiarazioni d'amore o di gratitudine, storie personali, cartoline e regali: parla il postino di Zocca che porta tutto a Vasco Rossi

Approfondimento

Oggi è la festa dei nonni, perché sono fondamentali per famiglia e società

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

viverecivitanova.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €5.45
REACH: 422

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media
VISITE MENSILI: 12857.63
AUTORE:
URL: www.viverecivitanova.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 14:09

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

03.10.2025 - h 15:16

3' di lettura

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 1 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 9 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 04 ottobre 2025 1 letture

Commenti

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

| Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

Condividi

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive,

Tutti i diritti riservati

prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

ILMONITO è orgoglioso di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. Per questo chiediamo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, fondamentale per il nostro lavoro. Sostienici con una donazione. Grazie !

ILMONITO crede nella trasparenza e nell'onestà. Pertanto, correggerà prontamente gli errori. La pienezza e la freschezza delle informazioni rappresentano due valori inevitabili nel mondo del giornalismo online; garantiamo l'opportunità di apportare correzioni ed eliminare foto quando necessario. Scrivete a redazione@ilmonito.it - Questo articolo è stato verificato dall'autore attraverso fatti circostanziati, testate giornalistiche e lanci di Agenzie di Stampa.

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero

Tutti i diritti riservati

della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info) Se questo articolo ti è piaciuto e vuoi rimanere informato iscriviti al nostro Canale Telegram o seguici su Google News

Inoltre per supportarci puoi consigliare l'articolo utilizzando uno dei pulsanti qui sotto, se vuoi

segnalare un refuso Contattaci qui

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di

Tutti i diritti riservati

questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

[sbtt-tiktok feed=1]

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l’Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l’Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di

Tutti i diritti riservati

questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. — (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma

Tutti i diritti riservati

uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. — cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Factory della Comunicazione

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive,

Tutti i diritti riservati

prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro

Tutti i diritti riservati

Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del

Tutti i diritti riservati

modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del

Tutti i diritti riservati

modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l’Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

Aggiornati i piani di emergenza 'Resil Card' per affrontare crisi su larga scala, il punto al Congresso Gise di Milano. Obiettivo: mettere a disposizione uno strumento pratico per verificare percorsi salvavita e fragilità da correggere e misurare la capacità operativa in

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno

Tutti i diritti riservati

strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo

Tutti i diritti riservati

interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Articoli Correlati

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l’Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sos

Tempo di Lettura: 2 minuti

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l’Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive,

Tutti i diritti riservati

prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

L'articolo proviene da Zerouno TV .

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive,

Tutti i diritti riservati

prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Info Autore

Dai la tua valutazione

★

★

★

★

★ Login to submit a rating.

reviews

Lascia un commento

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del

Tutti i diritti riservati

modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Tutti i diritti riservati

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che

Views: 3

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e

Tutti i diritti riservati

promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Visualizzazioni:

Pubblicità

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Pubblicato il 3 Ottobre 2025

Tutti i diritti riservati

Media review

06/10/25

Onclusive On your side

Indice

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 4
oblo.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 6
lacronaca24.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 8
ultimenews24.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 10
corrierepisano.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 12
radiok55.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 14
corrieresenese.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 16
montagneepaesi.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 18
corrieregrossetano.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 20
corrierelucchese.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 22
ilpopolano.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 24
quotidianodifoggia.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 25
corrieretoscano.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 27
adnkronos.com - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario 29
vipiu.it - 03/10/2025

In Italia 275 centri di emodinamica in rete contro crisi globali 30
sanitainformazione.it - 03/10/2025

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che

La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo

Tutti i diritti riservati

tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a ...

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resilâ€‘Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno

Tutti i diritti riservati

strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

ultimenews24.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €0.43
REACH: 31

CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 948.80
AUTORE: Redazione Ultimenews
URL: ultimenews24.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 13:44

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto,

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Ultimenews24.it è un quotidiano online dove ti tiene informato sulle ultime notizie su attualità, economia, salute, sport e alto ancora.

Direttore responsabile: Marina Nardone

Sede legale: Corso Umberto Maddalena 24 – cap 83030 – Venticano (AV)

Quotidiano online e una testata periodica ai sensi del D.L. 7/5/2001 n. 62

Network

Contatti

Per parlare con la redazione: redazione@mgeditoriale.it

Per la tua pubblicità: info@mgeditoriale.it

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del

Tutti i diritti riservati

modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

Data di pubblicazione: 03/10/2025 alle 15:16(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura [...]

alle

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e

Tutti i diritti riservati

promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un’escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d’Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un’emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di

Tutti i diritti riservati

questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo ‘Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive,

Tutti i diritti riservati

prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info) LASCIA UN COMMENTO

quotidianodifoggia.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €1.92
REACH: 158

CATEGORIA DEL SITO WEB:
VISITE MENSILI: 4819.00
AUTORE:
URL: quotidianodifoggia.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 13:31

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l’Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) - La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l’Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che […]

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive,

Tutti i diritti riservati

prima che sia troppo tardi. Una sorta di ‘stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. “Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero”.

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta ‘dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

—

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Tutti i diritti riservati

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €11047.23
REACH: 801977

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media
VISITE MENSILI: 24380114.71
AUTORE: Unknown
URL: www.adnkronos.com

> 3 ottobre 2025 alle ore 13:19

> Versione Online

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

Aggiornati i piani di emergenza 'Resil Card' per affrontare crisi su larga scala, il punto al Congresso Gise di Milano. Obiettivo: mettere a disposizione uno strumento pratico per verificare percorsi salvavita e fragilità da correggere e misurare la capacità operativa in

Aggiornati i piani di emergenza 'Resil Card' per affrontare crisi su larga scala, il punto al Congresso Gise di Milano. Obiettivo: mettere a disposizione uno strumento pratico per verificare percorsi salvavita e fragilità da correggere e misurare la capacità operativa in situazioni complesse. "Lo mettiamo a disposizione del tavolo tecnico attivato al ministero della Salute, può essere modello da integrare in una strategia nazionale" La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie.

Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte - a giugno e a inizio settembre - con l'obiettivo di definire ruoli,

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico.

Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise.

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale - aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese - Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero".

Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Tutti i diritti riservati

Dalla guerra alle pandemie, l'Europa si prepara. Cardiologi al lavoro su un progetto per la tenuta del sistema sanitario

(Adnkronos) – La guerra in Ucraina che si trascina ormai dal 2022, i timori mai sopiti di un'escalation nel conflitto, i continui avvistamenti di droni sospetti nei cieli d'Europa. Sul Vecchio Continente non smettono di soffiare venti cupi, a distanza di pochi anni dalla chiusura di un'emergenza planetaria, la pandemia di Covid. Una crisi che aveva consegnato ai Paesi un messaggio chiaro: mai più impreparati. Ma cosa si sta facendo perché questa lezione si concretizzi, soprattutto per infrastrutture essenziali come la sanità? Fra le varie iniziative, ce n'è una che sta seguendo un percorso ufficiale a livello di Ue e coinvolge anche esperti italiani, gli specialisti della Società italiana di cardiologia interventistica (Gise): un progetto per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Nel dettaglio, l'Italia è sul campo con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo 'Resil-Card'. Un progetto già pronto, su cui si è fatto il punto in occasione del Congresso nazionale Gise in corso a Milano fino a domani, sabato 4 ottobre, e che viene messo a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a eventuali crisi complesse, come anche attacchi Crbn (chimici, biologici, radiologici, nucleari) o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Ue (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We Care con Gise, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. Una sorta di 'stress test' che nei mesi scorsi, per quanto riguarda il nostro Paese, ha fatto le sue prove generali in Lombardia e Campania, con la somministrazione di questionari e la raccolta di feedback. "Nel momento in cui il ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, Resil-Card è già pronto. Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani", sottolinea Francesco Saia, presidente Gise. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, al coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, a una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. "Crediamo che possa diventare uno standard nazionale – aggiunge il presidente eletto Gise, Alfredo Marchese – Gise e Fondazione Gise Ets sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del ministero". Il progetto europeo si è svolto nell'arco di tre anni. L'ultima fase, nel 2026, è quella della cosiddetta 'dissemination', la diffusione dei risultati pratici. Nei prossimi mesi, Gise avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

sanitainformazione.it

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €52.43
REACH: 5832

CATEGORIA DEL SITO WEB: Health/Medicine
VISITE MENSILI: 177318.64
AUTORE: Valentina Arcovio
URL: www.sanitainformazione.it

> 3 ottobre 2025 alle ore 11:16

> Versione Online

In Italia 275 centri di emodinamica in rete contro crisi globali

GISE propone RESIL-Card come strumento concreto per misurare e rafforzare la capacità degli ospedali di garantire cure in tempi di crisi

Aggiornati i piani di emergenza “Resil Card” per affrontare crisi su larga scala, come guerre e pandemie. Se ne parla al congresso della Società Italiana di Cardiologia Interventistica (GISE)

centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo RESIL-Card, ha avviato un percorso ufficiale europeo per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Un progetto già pronto che la Società Italiana di Cardiologia Interventistica (GISE) mette a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa.

Uno strumento già in fase pilota negli ospedali italiani

Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a crisi complesse, come pandemie , attacchi CRBN o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Unione Europea (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We CARE con il GISE, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive , prima che sia troppo tardi. “Nel momento in cui il Ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, RESIL-Card è già pronto”, sottolinea Francesco Saia , presidente GISE. “Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale, sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, aggiunge.

L'obiettivo è garantire la continuità delle cure nelle crisi

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, il coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale “, dice Alfredo Marchese , presidente eletto GISE. “GISE e Fondazione GISE ETS sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del Ministero”, aggiunge. Nei prossimi mesi, GISE avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure , la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

In Italia 275 centri di emodinamica in rete contro crisi globali

(3 Ottobre 2025)

Anche l'Italia, con i suoi 275 centri di emodinamica italiani che fanno parte del progetto europeo RESIL-Card, ha avviato un percorso ufficiale europeo per costruire una strategia nazionale di tenuta del sistema sanitario, aggiornando i piani di emergenza anche in vista di scenari bellici che minacciano l'Europa e della possibilità di nuove crisi o pandemie. Un progetto già pronto che la Società Italiana di Cardiologia Interventistica (GISE) mette a disposizione del Tavolo tecnico istituito dal ministero della Salute lo scorso aprile, che riunisce rappresentanti del Governo, della Sanità e della Difesa. Il gruppo, composto da una decina di esperti, si è già riunito due volte – a giugno e a inizio settembre – con l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e strumenti operativi per rispondere a crisi complesse, come pandemie, attacchi CRBN o interventi legati al Patto Atlantico. Nato in ambito cardiologico con il supporto dell'Unione Europea (programma EU4Health), e promosso dal consorzio We CARE con il GISE, il progetto Resil Card mette a disposizione degli ospedali uno strumento operativo per verificare la tenuta dei percorsi salvavita e predisporre azioni correttive, prima che sia troppo tardi. “Nel momento in cui il Ministero istituisce un Tavolo interministeriale sulla tenuta del sistema, RESIL-Card è già pronto”, sottolinea Francesco Saia, presidente GISE. “Non è un'ipotesi progettuale, ma uno strumento reale, sviluppato insieme a clinici e pazienti, già in fase pilota negli ospedali italiani”, aggiunge. Il toolkit consente una valutazione completa e partecipata, grazie a una mappatura dei percorsi di cura e delle fragilità organizzative, il coinvolgimento di medici, infermieri e pazienti, una misurazione della capacità operativa in condizioni critiche e una serie di raccomandazioni concrete da adottare in ciascuna struttura. “Crediamo che possa diventare uno standard nazionale”, dice Alfredo Marchese, presidente eletto GISE. “GISE e Fondazione GISE ETS sono pronti a proporlo come modello tecnico da integrare nella strategia del Ministero”, aggiunge. Nei prossimi mesi, GISE avvierà un programma di formazione e sensibilizzazione, in collaborazione con Cittadinanzattiva, per facilitare l'adozione del modello su larga scala. Obiettivo: garantire la continuità delle cure, la sicurezza dei pazienti e la capacità di risposta del sistema sanitario, anche nei momenti più difficili. (30Science.com)

Valentina Arcovio

Tutti i diritti riservati